

economic@mente[®]
METTI IN CONTO IL TUO FUTURO

 **ANASF**


PROGETICA

ECONOMIC@MENTE: MANUALE DI ISTRUZIONE PER IL FUTURO

*Il presente fascicolo è stato realizzato da Progetica,
società certificata per l'erogazione di un servizio di educazione finanziaria secondo la norma tecnica
UNI 11402:2011, UNI ISO 29990 per la formazione non formale e ISO 9001.
I contenuti del fascicolo sono coerenti con la norma tecnica di qualità UNI 11402:2011
"Educazione finanziaria del cittadino - Requisiti del servizio".*



Indice



Un benvenuto da Anasf	p.4
I. Ciclo di vita ed eventi di vita	p.6
✓ <i>Un tempo, una vita. Come si vive nel XXI secolo?</i>	
✓ <i>Perché pensare al futuro?</i>	
✓ <i>Le risorse finanziarie ed economiche: cosa produce più benessere e ricchezza?</i>	
Gli obiettivi di vita. L'investimento	p.13
✓ <i>Cosa è l'investimento e quanto è importante per il nostro futuro e benessere?</i>	
✓ <i>Come investire per raggiungere obiettivi di vita importanti?</i>	
Gli obiettivi di vita. L'indebitamento	p.17
✓ <i>Cosa rischio se non pianifico i miei debiti?</i>	
✓ <i>Cosa significa pianificare i debiti?</i>	
La messa in sicurezza: protezione, previdenza	p.20
✓ <i>Le necessità e le reti di protezione</i>	
✓ <i>Come proteggere il proprio futuro? La gestione della vita dopo il lavoro</i>	
✓ <i>Come proteggere il proprio presente? Le dimensioni dei rischi e i modi per trasferirli</i>	
La pianificazione e la necessità di un consulente	p.32
✓ <i>Problemi e pericoli del «fai da te»</i>	
✓ <i>Perché è importante la pianificazione del proprio progetto di vita?</i>	
✓ <i>L'educazione finanziaria efficace</i>	
✓ <i>I momenti dell'incontro con il Consulente finanziario</i>	

Un benvenuto da Anasf!

Anasf, che conta su oltre 12.000 iscritti, è stata fondata nel 1977 dagli operatori già allora definiti “consulenti finanziari” con l’obiettivo principale di ottenere il riconoscimento e la tutela della professione mediante la creazione dell’Albo, che è poi stato istituito con la legge n. 1/1991.

L’associazione svolge un’azione di rappresentanza degli interessi della categoria presso Governo, Parlamento e altre Istituzioni e dialoga con le Autorità sugli aspetti di regolamentazione dell’attività dei promotori finanziari. Partecipa inoltre attivamente e con propri rappresentanti ad APF, l’Organismo per la tenuta dell’Albo dei promotori finanziari, operativo dal 2009.

Accanto all’impegno per la tutela, valorizzazione e formazione degli iscritti, l’Associazione rivolge una forte attenzione ai risparmiatori e alla necessità di favorire una maggiore consapevolezza nelle loro scelte d’investimento e nella gestione dei propri risparmi. Espressione più recente di questa attenzione è l’adesione di Anasf, in qualità di partecipante sostenitore, al Feduf, Fondazione per l’educazione finanziaria e al risparmio, che è stata costituita nel 2014 su iniziativa di Abi, Associazione Bancaria Italiana, allo scopo di promuovere l’educazione finanziaria e cooperare allo sviluppo della cultura del risparmio.

Economic@mente - METTI IN CONTO IL TUO FUTURO®

Il tema dell’educazione finanziaria del risparmiatore è da tempo al centro dell’attenzione dell’Associazione e, nell’ambito del suo impegno sul tema, dal 2009 ANASF ha sviluppato, in collaborazione con la società PROGeTICA, il percorso formativo **economic@mente - METTI IN CONTO IL TUO FUTURO®**, destinato agli studenti delle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado. Obiettivo dell’iniziativa è formare gli investitori di domani sui temi del risparmio in maniera del tutto innovativa, partendo dai loro bisogni e dalle esperienze personali. La novità consiste nel partire dalle reali esigenze dei ragazzi per sviluppare attitudini che consentano di perseguire obiettivi definiti sulla base delle proprie priorità. Grazie ai risultati raggiunti dal progetto, dall’anno scolastico 2015-2016 l’Associazione ha lanciato una versione aggiornata e rinnovata dell’iniziativa, studiata a partire dalle esigenze emerse in questi anni. La nuova versione di economic@mente è composta da quattro moduli di approfondimento: “Ciclo di vita ed eventi di vita”, “Obiettivi di vita. L’investimento e l’indebitamento”, “La messa in sicurezza: protezione, previdenza” e “La pianificazione e la necessità di un consulente”. Per le scuole che ne faranno richiesta, è previsto un ulteriore modulo, che illustra alcune nozioni di base sugli strumenti di mercato, considerando le esigenze dei risparmiatori

cui rispondono. La nuova release di economic@mente risponde alle esigenze di multimedialità e multimodalità della formazione degli studenti: il percorso viene completato da moduli di e-learning che, attraverso video, simulazioni e documenti, permettono tra una lezione e l'altra, di approfondire i temi trattati in aula.

I formatori sono promotori finanziari iscritti ad ANASF che hanno seguito un corso di formazione specifico e ai quali l'Associazione ha rilasciato un attestato di idoneità a svolgere questo incarico.

Il consulente finanziario

È un professionista del settore finanziario, iscritto all'apposito albo e autorizzato ad incontrare i risparmiatori al di fuori delle sedi di banche e società di investimento per offrire strumenti e servizi finanziari. Il consulente finanziario è la persona competente a dare consigli di investimento per permettere al risparmiatore di scegliere i prodotti e i servizi più adatti alle sue esigenze ed è in grado di offrire un'assistenza personalizzata e continua.



Ciclo di vita ed eventi di vita

Un tempo, una vita. Come si vive nel XXI secolo?

In quale mondo viviamo, cosa sperimenta chi nasce, cresce, lavora e invecchia nel XXI secolo e quali tappe attraversa lungo il suo percorso di vita?

In questi ultimi anni sono avvenute nel nostro Paese delle mutazioni, profonde e radicali, che hanno modificato la nostra vita, economica e familiare, e generato un forte impatto sulla nostra sicurezza futura.

Per comprenderne gli esiti principali, possiamo cominciare da alcuni aspetti demografici.

Ne avrai certamente sentito parlare, letto su internet, oppure sentito in qualche servizio giornalistico televisivo: in Italia si nasce poco e sempre meno. Questo fenomeno, pur avendo spiegazioni economiche, psicologiche, ideologiche e sociologiche, è in parte riconducibile a un effetto strettamente strutturale: stiamo infatti uscendo gradualmente dall'esperienza riproduttiva delle



baby-boomers, ossia le donne nate a metà degli anni '60, una generazione molto più numerosa delle successive.

Se infatti nei primi anni del secolo scorso le famiglie con cinque, sei figli erano la normalità, oggi famiglie tanto numerose sono diventate una rarità assoluta. Basta pensare che oggi il TFT (ossia il tasso di fecondità totale, riconducibile al numero medio di figli per donna) si ferma a 1,39.

Le famiglie si assottigliano e cambiano i modi di stare assieme: calano i matrimoni e aumentano le

separazioni, si

diffondono

nuove forme di

convivenza,

aumentano i

single, nascono

famiglie

allargate,

ricomposte, e

così via.

Siamo in pratica

immersi in una

società che

rimescola

approcci passati

e dà vita a nuovi profili e biografie familiari.

E i ragazzi come te, per quanto tempo vivono in famiglia?

Negli ultimi decenni si è assistito, un po' ovunque nei paesi a sviluppo avanzato, ad una progressiva posticipazione delle età di transizione allo stato adulto. In questo quadro l'Italia, dove la

permanenza dei giovani nel nucleo di origine raggiunge livelli massimi da tempo, occupa una posizione di spicco.

Nel 2011, infatti, con il 62,3 % dei giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori, si guadagna il primo posto tra i Paesi dell'Unione Europea, dove questa quota si ferma al 44,5%. Più nel dettaglio, secondo l'Istat l'età media di raggiungimento dell'indipendenza economica è attualmente di 31 anni per le femmine e 34 per i maschi.

Ma una volta adulti ed economicamente tranquilli e indipendenti, il gioco è fatto?

Occorre fare attenzione: l'Italia è uno dei paesi dove non solo si vive più a lungo, ma anche il luogo in cui questo grande potenziale viene poco sfruttato perché si attribuisce poco valore all'esperienza. Per questo, il tasso di occupazione delle persone dai 55 ai 64 anni è esiguo e in continuo calo.

Ad una certa età si rischia infatti di diventare «professionalmente obsoleti», i datori di lavoro tendono a preferire risorse giovani che maneggiano le tecnologie e le lingue, spesso disposte a guadagnare la metà rispetto ad una persona con esperienza.

C'è però un'ottima notizia: siamo un popolo straordinariamente longevo!



Non solo si vive sempre di più, ma un maggior numero di individui raggiunge età ragguardevoli.

Fino a qualche tempo fa l'allungamento della vita non era un fenomeno di particolare interesse scientifico o statistico; lo è diventato, ed oggi lo è più che mai, quando si è compreso che i sistemi assistenziali e pensionistici pubblici non potevano far fronte a richieste di pensioni per tempi non ipotizzabili fino a quel momento.

Da allora, le stime sulla longevità in Italia sono continuo oggetto di riflessioni e osservazioni e vengono periodicamente aggiornate da Istat e RGS (*Ragioneria Generale dello Stato*) attraverso tavole di sopravvivenza proiettive, che indicano quali prospettive ci attendono. Le stime previsionali Istat al 2065 indicano che un sessantacinquenne maschio potrà attendersi di vivere altri 23,5 anni, una femmina 27,6.

Se così stanno le cose, c'è però qualcosa che non torna.

I Istat 2014 "Generazioni a confronto"

In passato i ragazzi diventavano sicuri ed economicamente indipendenti in concomitanza con il termine degli studi, ben prima dei 30 anni di età; da quel momento aveva inizio la loro carriera, l'aumento delle competenze professionali e dunque l'accumulo dei redditi da lavoro. Le entrate economiche in età adulta sostenevano le uscite sino al momento del pensionamento, che poteva avvenire attorno (e non oltre) ai 65 anni di età. La longevità era un traguardo che si stava costruendo, gli italiani potevano attendersi di vivere mediamente a lungo, ma non così a lungo come avviene oggi e avverrà in futuro. In sostanza, c'era la possibilità di sostenere i consumi propri dell'età adulta e di pianificare le spese di una vecchiaia in buona o cattiva salute lunga, ma non lunghissima. Oggi le cose sono cambiate.

E' infatti evidente come la posticipazione dell'entrata nel mondo del lavoro dei ragazzi (e quindi la fase di accumulo) e l'improvvisa e precoce



uscita dal mondo del lavoro (la cosiddetta «rottamazione degli over 50») abbia conseguenze rilevanti sulla sussistenza (economica, ma non solo) delle persone.

Il denaro accumulato sarà sufficiente a sostenere i consumi di una lunga vita in pensione e di una eventuale vecchiaia in cattiva salute? I genitori riusciranno a sostenere la vita economica dei figli e raggiungere obiettivi di vita importanti? E chi li sosterrà nella loro “quarta età”?

Perché pensare al futuro?

Hai dei progetti, degli obiettivi di vita importanti? Pensi mai a cosa farai da grande e da “più grande”? E i tuoi genitori si interrogano sul tuo futuro o su quello dei loro nipoti?

Per introdurre il tema del futuro è utile partire da una domanda, all'apparenza curiosa ma efficace, ossia: sapresti dire qual è la vera grande differenza tra l'uomo e l'animale?

L'intelligenza, la capacità di utilizzare strumenti, la creatività? Sì, vero.

Tuttavia, tutte queste caratteristiche dipendono da una precisa differenza, una capacità fondamentale che le genera tutte.

Gli animali sono temporalmente miopi, ossia non riescono a immaginare il futuro: vivono immersi in un eterno presente e i comportamenti che in un primo momento ci possono apparire “previdenti”, come quelli di uno scoiattolo che accantona

ghiande per cibarsene successivamente, sono frutto di impulsi innati, privi di consapevolezza.

La vera differenza tra animali ed umani è dunque la meravigliosa capacità di immaginare il futuro.

L'uomo, così come lo conosciamo, è tale proprio per la sua capacità di visualizzarsi nel futuro, di sognare una condizione migliore e di comportarsi di conseguenza per realizzare i suoi desideri. Questa fondamentale capacità ha un nome e si chiama



pianificazione. I benefici della pianificazione possono essere davvero rilevanti.

Ad esempio... lo sapevi che il pensiero-futuro può allungare la vita, incrementare la ricchezza, aumentare il benessere psicologico soggettivo, far raggiungere in maniera serena obiettivi di vita importanti?

Avvicinarsi al concetto di futuro e pianificarlo dunque conviene. Chi resta aggrappato al presente e vive l'oggi come unico tempo possibile può infatti commettere errori cruciali per la propria vita e per quella dei propri cari. Spendere molto denaro oggi per consumi futuri può infatti intaccare la ricchezza e il benessere futuro: il momento del pensionamento potrebbe, ad esempio, arrivare "troppo in fretta" senza che si sia risparmiato abbastanza...

Ma se proiettarsi nel futuro "ripaga", viene da domandarsi se sia possibile imparare a farlo.

Esiste una tecnica, il "viaggio mentale nel tempo" che serve esattamente a questo e permette di percorrere in sequenza, una serie di "passi" che conducono a delineare meglio il proprio progetto di vita.

Facile, difficile, come si fa?

Per prima cosa bisogna fare un piccolo sforzo di immaginazione e cercare di disegnare il proprio futuro e quello dei propri cari!

Il secondo passo è quello di individuare gli eventi più significativi della vita e la loro cronologia lungo la linea del tempo.

Tra tutti, bisognerebbe concentrarsi inizialmente su due eventi in particolare, relevantissimi, ossia il momento dell'autonomia economica dei figli e la

pensione. Per quanto tempo i nostri genitori dovranno garantirti un supporto economico? E quando arriverà il momento della pensione?

Il terzo passo consiste nel tratteggiare ogni evento di vita e specificarne le necessità economiche. Per procedere a questa importante fase è bene sapere che i bisogni possono essere generalmente classificati ed interpretati in termini gerarchici.

Il quarto passo del viaggio mentale nel tempo, rilevantisimo, prevede di definire accuratamente gli obiettivi di vita. Tanto più sarai preciso nel definire i tuoi obiettivi di vita, tanta più ricchezza genererai! Dagli una scadenza, un importo e una priorità.

A questo punto non ti resta che chiudere gli occhi e immaginare di raggiungerli.

Infine, dai valore alla forza dei tuoi affetti... i progetti di vita importanti e gli obiettivi che ti sei dato non dovresti lasciarli chiusi in un cassetto, ma al contrario dovresti farli diventare argomento di discussione con i tuoi genitori, rappresentarli e metterli in comune con le persone significative che, direttamente o indirettamente, ne fanno parte.

Un consiglio finale... non attendere che il futuro ti venga incontro, ma corrigli incontro!

***Le risorse finanziarie ed economiche:
cosa produce maggiore benessere e
ricchezza?***

E' sabato mattina. Sei al supermercato con i tuoi amici e stai facendo la fila alla cassa. Accanto a te

sono esposti dolci di ogni tipo: caramelle, cioccolatini, gomme da masticare e così via. Passa il tempo, la tentazione sale ...

Forse non lo sai, ma all'aumentare del tempo di attesa aumenta anche la probabilità che tu ceda e metta nel carrello uno dei prodotti dolcissimi e buonissimi esposti in bella vista sul distributore!

Usciamo però dal supermercato e torniamo a noi. Lo sapevi che il principale fattore per produrre



ricchezza e benessere nel tempo è dato proprio dall'assumere un atteggiamento di controllo e di organizzazione cosciente delle proprie risorse economiche e finanziarie?

A parità di condizioni, chi sa dell'esistenza di veri e propri conflitti tra ciò che si "desidera" in modo forse un po' impulsivo ed occasionale e la "volontà" di raggiungere gli obiettivi, ed è capace di riconoscere le "tentazioni" di consumo non significative, avrà più ricchezza e benessere!



Facile a dirsi, trasformare le buone intenzioni in azioni può però sembrare complicato. Perché dovresti rinunciare al motorino o al computer di ultima generazione?

Devi sapere che esistono delle semplici strategie psicologiche e comportamentali che ti permettono di aumentare l'autocontrollo, neutralizzare le "tentazioni" di consumo improduttive e assumere decisioni razionali!

Un potente strumento per aumentare l'autocontrollo e gestire efficacemente le conseguenze dovute alle "tentazioni" è, ad esempio, rappresentato dal meccanismo psicologico denominato "conto mentale".

Il segreto del "conto mentale" sta nel "dare un nome ai soldi", inserendoli in diversi "cassetti mentali".

Come facevano le tue nonne: ad ogni obiettivo (la laurea del nipote, il viaggio al mare, etc...) una busta in cui custodire il denaro!

In maniera moderna, organizzare e distribuire le risorse economiche e finanziarie, attuali e future, in funzione degli obiettivi della pianificazione finanziaria.

Un'altra importante strategia per migliorare l'autocontrollo sulle risorse economiche e finanziarie di cui si dispone consiste nell'eliminare lo "stress" di decidere, di volta in volta, l'accantonamento del risparmio stabilito.

Magari in un conto tutto tuo dedicato ai tuoi risparmi.

Qualche piccolo consiglio per aumentare la tua ricchezza?

- ≈ *Non limitarti a pensare di voler “risparmiare”!*
- ≈ *Quantifica le risorse a disposizione, quantifica le tue spese e metti sotto controllo le tue entrate e le uscite!*
- ≈ *Prima di chiederti di come investire nel “migliore dei modi”, è meglio che tu ti chieda quante risorse hai, come sono ripartite e per quali finalità. Il tempo impiegato nel tenere sotto controllo ed organizzare i tuoi soldi è davvero ben speso.*
- ≈ *La ricchezza delle famiglie dipende essenzialmente da questo!*

Essere padroni della propria situazione economica, finanziaria e patrimoniale è fondamentale ed è, assieme al controllo sui consumi, un passo fondamentale per generare benessere.

Non tutti hanno però consapevolezza delle proprie entrate e uscite familiari. Sapresti ad esempio dire quali sono i consumi della tua famiglia? E su quali redditi potete contare per sostenerli? Quale è il vostro risparmio attuale? E come si può aumentare? Quale è la ricchezza, al netto dei debiti? E su quali risorse contare per rendere la situazione stabile nel tempo, soddisfare le esigenze familiari e raggiungere gli obiettivi di vita?

Se tu e la tua famiglia siete in grado di rispondere a queste domande con precisione, benissimo!

Posti di fronte a queste domande, molti di noi si trovano però in estrema difficoltà e non riescono

ad assumere, con cognizione e responsabilità, decisioni serie e ragionate di tipo economico, finanziario o patrimoniale.

Gli strumenti principali che ci possono dare una mano sono essenzialmente due: lo stato patrimoniale (che misura la ricchezza, sottraendo dalle attività le passività) ed il conto economico (che per definire il risparmio parte dai redditi, sottrae i consumi e gli impegni finanziari): strumenti semplici ed agili che possono aiutare a governare la vita economica e affrontare il processo decisionario con più tranquillità!

E se desiderassi migliorare ulteriormente il grado di controllo economico, ottimizzare la gestione delle entrate e uscite e aumentare il risparmio mensile familiare?

A questo scopo entra in gioco l'attività di “budgeting” che ti consentirà di:

- ≈ **conoscere le fonti delle spese**
- ≈ **comunicare agli altri componenti della famiglia le fonti delle spese e responsabilizzarli**
- ≈ **anticipare o posticipare le spese in base a necessità contingenti**
- ≈ **decidere in anticipo come impiegare i propri soldi**
- ≈ **fornire punti di attenzione se ci sono problemi**
- ≈ **ridurre lo stress e incrementare le certezze economiche**
- ≈ **ultimo, ma non per importanza, ottimizzare il risparmio ed incrementare la propria solidità economica e finanziaria.**

Gli obiettivi di vita. L'investimento

Cosa è l'investimento e quanto è importante per il futuro e il benessere?

Cosa è l'investimento? Un fine o un mezzo per raggiungere i propri obiettivi, come una bella casa in montagna, l'università all'estero, un viaggio all'anno quando sarai in pensione?

Investire è un'attività riservata a chi dispone di molte risorse economiche? No, non è affatto così. L'investimento può servire a tutti!

Se le risorse che abbiamo a disposizione non sono sufficienti e non ci permettono di soddisfare pienamente le nostre esigenze e gli obiettivi che ci siamo prefissati, il "processo di investimento" può infatti aiutarci, grazie all'acquisizione del "rischio" e date certe condizioni.

In genere l'investimento viene inteso come quel processo, all'apparenza strano e complicato, con il quale è possibile aumentare la propria ricchezza. Per questo motivo, quando si parla di investimento, la prima cosa che ci viene in mente sono essenzialmente due domande, ossia "quanto rende", "quanto è rischioso"?



Questo tipo di approccio presuppone che l'investimento sia lo scopo finale, mentre in realtà il denaro dovrebbe essere interpretato come un semplice mezzo per raggiungere benessere e felicità.

Per capire come utilizzare al meglio lo strumento dell'investimento è utile partire dalla relazione tra tempo e consumo e scoprire su quali abilità poggia il rinvio del consumo e, soprattutto, perché questa abilità è una risorsa straordinaria per il proprio benessere, attuale e futuro!

A parità di situazioni, si tende a preferire il consumo attuale a quello futuro: non c'è dubbio, per la maggior parte di noi è meglio un cioccolatino oggi che un barattolo di cioccolata domani!

Per quale motivo dovremmo tutti rinunciare a consumare (risparmiare) ora a favore del consumo futuro?

Il motivo fondamentale è che si può rinunciare ad una gratificazione immediata a patto che nel futuro si possa godere di una gratificazione maggiore!

E tu?

Sei una persona impaziente? Riesci a fermarti, aspettare un attimo e quindi decidere?

Per scoprirlo ti proponiamo un piccolo test per misurare la tua propensione a differire una gratificazione immediata a favore di una maggiore che potrai ottenere in futuro. Immagina che ti venga comunicata una vincita alla lotteria pari al valore delle tue entrate annuali nette.

Questa vincita ti verrà corrisposta tra un anno.

Se rinunci a parte dell'importo potrai invece ritirare l'ammontare residuo immediatamente. A quale percentuale saresti disposto a rinunciare per ottenere immediatamente questa somma?

Di seguito i risultati complessivi della ricerca: dove ti posizioni? Sei un risparmiatore virtuoso?

Per ottenere subito la vincita rinunciò al:	Percentuale dei risparmiatori:
20%	22%
10%	17%
5%	18%
2%	16%
Nessuna rinuncia	28%

Come investire per raggiungere obiettivi di vita importanti?

Ognuno di noi presenta contemporaneamente diversi orientamenti verso il rischio degli investimenti che dipendono soprattutto dalla destinazione delle risorse, ossia dalle diverse esigenze che contemporaneamente abbiamo.

Ciascuno di noi ha, ad esempio, l'esigenza di evitare perdite di ricchezza per poter contare su una situazione economica e finanziaria stabile nel presente e nel futuro, ma ha anche il desiderio di

raggiungere obiettivi di vita importanti per sé e per la propria famiglia (come una bella casa al mare, una macchina sportiva, qualche bel viaggio al tempo della pensione), e infine l'ambizione di voler aumentare quanto più possibile la ricchezza a disposizione.

Sarà proprio sulla base delle diverse "destinazioni d'uso" che potrai decidere il tuo orientamento al rischio e destinare il denaro a queste diverse aree di necessità, secondo le tue priorità.

Ad esempio, vi sono esigenze che non sono alternative perché ognuno di noi sente chiaramente e contemporaneamente le necessità di

- ≈ **Sicurezza**, ossia evitare perdite di ricchezza per poter contare su una situazione economica e finanziaria stabile nel presente e nel futuro;
- ≈ **Aspirazioni**, ossia il desiderio di raggiungere obiettivi di vita importanti per sé e per la propria famiglia;
- ≈ **Possibilità**, ossia l'ambizione di voler incrementare quanto più possibile la ricchezza a disposizione.

Ciascuna di queste esigenze richiede che le scelte relative al grado di rischio da assumere possano essere differenti, per ognuno di noi.

Per essere più chiari, proviamo a tradurre le necessità in termini di esigenze finanziarie, secondo

uno schema che tenga conto delle priorità del loro soddisfacimento.

La necessità di Sicurezza

Innanzitutto la necessità di Sicurezza si articola in diverse esigenze, ciascuna finalizzata ad assolvere ad una specifica funzione, ed organizzate in termini di priorità:

1. Esigenza di Liquidità

Dopo aver soddisfatto l'esigenza di stabilizzare il conto economico attuale, è necessario considerare



di migliorare la solidità economica della famiglia con una ulteriore scorta monetaria, per far fronte ad imprevisti di relativa entità, da allocare in strumenti finanziari il cui disinvestimento non comporti costi significativi. Sarebbe opportuno non mantenere eccessive risorse nella esigenza di Liquidità in quanto l'inflazione potrebbe continuamente ridurre il loro potere di acquisto.

2. Esigenza di Riserva

Dopo aver soddisfatto l'esigenza di Liquidità è necessario considerare che per migliorare la solidità dello stato patrimoniale della famiglia è opportuno destinare risorse ad una ulteriore scorta finanziaria. Questa scorta potrà servire per gestire imprevisti di entità rilevante, avere autonomia finanziaria per coprire i consumi in situazioni nelle quali i redditi possono ridursi o mancare per un certo arco temporale, sopportare con maggiore serenità le eventuali perdite sulle altre risorse investite derivanti da crisi dei mercati finanziari.

La caratteristica essenziale della Riserva è che le risorse devono essere allocate in strumenti che abbiano un grado di rischio minimo possibile (che consenta di evitare fluttuazioni eccessive del valore del denaro allocato) e mantenere il potere di acquisto.

La necessità di Aspirazioni

La necessità è quella di soddisfare i propri desideri consentendo di raggiungere gli obiettivi di vita individuati sull'intero ciclo di vita che andranno

organizzati in termini di priorità (e non secondo la loro successione nel tempo!).

Nella tabella un esempio esplicativo.

Priorità	Oggetto dell'obiettivo	Anno di inizio	Anno di fine	Importo complessivo €
1	Università Marco ²	2020	2024	50.000
2	Ristrutturazione casa	2015	2015	50.000
3	Acquisto auto ³	2016	2028	100.000
4	Viaggi ⁴	2014	2033	100.000
Periodo totale di pianificazione		2013	2033	300.000

La quantificazione della esigenza di raggiungere gli obiettivi di vita viene effettuata individuando per ciascun obiettivo e per ciascun anno considerato le necessità delle uscite, laddove l'importo complessivo è la loro sommatoria.

La necessità delle Possibilità

La necessità è quella di aumentare la ricchezza a disposizione sull'intero arco della pianificazione. Questa necessità si articola su due diverse esigenze: accumulazione della ricchezza e speculazione.

1. Accumulazione della ricchezza

La creazione della ricchezza nel tempo ha l'obiettivo di aumentare la propria stabilità

² Costi annui dell'università pari a € 10.000 per 5 anni

³ Costo dell'acquisto dell'auto pari a € 25.000 ogni quattro anni (2016, 2020, 2024, 2028) durante attività lavorativa

⁴ Costo di ciascun viaggio annuale pari a € 5.000 per 20 anni

economico-patrimoniale, costituire una disponibilità finanziaria da utilizzare eventualmente nel futuro, creare un capitale finanziario per lasciti ereditari e donazioni.

L'obiettivo della accumulazione e gestione della ricchezza può essere perseguito in due modi: definendo un ammontare desiderato ed un tempo per la sua disponibilità. (ad esempio, costituire un capitale di € 100.000 nel 2033) o per via residuale, ossia utilizzando tutte le risorse economiche e finanziarie non ancora impiegate.

2. Speculazione

La speculazione ha infine l'obiettivo di realizzare l'incremento delle risorse destinate in tempi brevi, a patto che ci sia la disponibilità da parte dell'utente di subire una perdita anche totale delle risorse destinate e/o addirittura perdite maggiori.

Gli obiettivi di vita. L'indebitamento

Cosa rischio se non pianifico i miei debiti?

Chiunque nel corso della propria vita può avere bisogno di una mano per l'acquisto di un bene (la casa, l'auto, il motorino, ecc.), o di un servizio (la ristrutturazione di una casa, una spesa sanitaria, ecc.). Un tempo i nostri nonni accumulavano i risparmi fino a raggiungere l'importo necessario ad acquistare quanto era loro necessario; questo modo di agire offriva una grande elasticità rispetto ai problemi che si potevano incontrare nel tempo,

le soluzioni erano facili; per rimediare a un calo del reddito (e del risparmio) era sufficiente risparmiare ancora per un po' di tempo o ridimensionare l'obiettivo di spesa.

Le condizioni sociali di allora erano però ben diverse da quelle attuali, i tempi per accumulare il denaro erano differenti, così come il risparmio a disposizione delle famiglie; oggi, dove tutto avviene più velocemente, il ricorso all'indebitamento diventa quindi per molti una necessità, ma anche un'opportunità da valutare con attenzione.

Prendere denaro in prestito per acquistare subito un bene o un servizio necessari (o molto desiderati) non è, di per sé, una cosa di cui avere timore, se si impara a pesare bene i pro e i contro.

L'utilizzo di una strategia d'indebitamento può



infatti essere per molti di noi l'unica via percorribile per raggiungere obiettivi immediati importanti, come ad esempio l'acquisto di una casa un po' più grande in seguito alla nascita di un fratellino o una macchina nuova e più grande.

Proviamo a riflettere. I nostri genitori hanno dei debiti in corso? Pagano le rate del mutuo e a volte fanno un po' di fatica a far tornare i conti di fine mese? Ci sono debiti o finanziamenti in corso a cui si fa fatica a far fronte? Vorremmo chiedere un prestito per acquistare un computer di ultima generazione, ma temiamo di non riuscire a sostenere il pagamento delle rate?

Valutare la tua situazione debitoria con grande attenzione e conoscere in anticipo eventuali momenti critici da tenere d'occhio permette di agire per tempo per rendere il tutto più gestibile e sostenibile.

Ricordiamoci però che, in ogni caso, la presenza di debiti riduce l'ammontare del patrimonio familiare, ma non è solo una questione "numerica"; tutto ciò che è stato posto a garanzia di prestiti ricevuti, non è infatti più nella nostra piena disponibilità.

Cosa significa pianificare i debiti?

Come abbiamo visto, la strategia d'indebitamento può essere utilizzata per una gran parte delle esigenze singole e familiari. Ma cosa significa, concretamente, pianificare i debiti?



Affrontare il tema della pianificazione del credito è semplice e vuol dire compiere interventi essenzialmente in due ambiti diversi. Il primo fa riferimento alle posizioni debitorie in corso (finanziamenti richiesti nel passato e ancora in fase di restituzione).

Il secondo è invece dedicato alla verifica di nuove necessità di finanziamento e, in caso positivo, alla loro quantificazione.

Riguardo al primo punto, ossia all'attività da svolgere rispetto ai finanziamenti esistenti, è necessario essere consapevoli delle ricadute che questi hanno sulla situazione economica e patrimoniale esistente.

Il primo passo consiste dunque nel "fotografare" la situazione esistente e verificare le conseguenze che

i finanziamenti richiesti nel passato (e ancora in fase di restituzione) hanno sullo stato patrimoniale. Per l'erogazione di alcuni tipi di finanziamento, ad esempio, l'ente che eroga il denaro richiede delle garanzie sui beni; un caso tipico è l'ipoteca, messa sull'immobile che si acquista, quando si fa un mutuo, oppure un bene dato in pegno a garanzia di un prestito. La presenza di una garanzia rende, di fatto, non più disponibili quei beni (o parte di questi). Avere consapevolezza di questo elemento permette di misurare, complessivamente, qual è il "grado di libertà" del nostro patrimonio.

Questa "fotografia" deve riguardare sia i beni immobili che gli altri beni reali, queste voci, nei loro totali, sono quelle presenti nello stato patrimoniale. Oltre che condizionare il "grado di libertà" del patrimonio, i debiti in corso influiscono, naturalmente, anche sul conto economico.

Questo è l'aspetto più evidente, perché è rappresentato dalle rate che periodicamente sono

pagate per la restituzione dei debiti. Per verificare la coerenza dei flussi di pagamento con il ciclo di vita della tua famiglia, o la possibilità di ridurre il loro peso sul conto economico, è necessario avere informazioni dettagliate sulle posizioni debitorie esistenti.

Tra le informazioni indicate, è utile sapere che:

- ✓ il capitale residuo rappresenta quella parte dell'importo finanziato che non è ancora stato restituito. In pratica, è la cifra da restituire in un'unica soluzione per estinguere il debito;
- ✓ la penale di estinzione anticipata rappresenta il "costo", richiesto dall'ente che ha erogato il finanziamento, nel caso questo sia interrotto in anticipo rispetto alla durata prevista.

Raccolte tutte le informazioni sui debiti in essere, si valuta la possibilità d'intervenire per ottimizzare la situazione complessiva. Ad esempio, per rendere coerenti i tempi dei piani di restituzione con quelli del ciclo di vita, o individuare aree di riduzione dei costi dei finanziamenti, che possano liberare risparmio da destinare ad altri obiettivi.

Il secondo tipo di intervento di pianificazione debitoria riguarda la possibilità di sottoscrivere un nuovo mutuo o finanziamento per raggiungere nuovi ed immediati obiettivi (ad esempio, abbiamo



deciso in famiglia di comperare una nuova casa e vogliamo farlo proprio quest'anno? Desideriamo tanto lo scooter nuovo, ma non abbiamo tutto il denaro che ci occorre per acquistarlo?).

In presenza di obiettivi immediati è necessario, come prima cosa, valutare la necessità di ricorrere al credito e, in caso positivo, stimare quale importo è necessario.

Per sviluppare stime ragionevoli, è fondamentale definire con la massima precisione possibile il costo del bene o del servizio desiderati.

Spesso questo valore non corrisponde al suo prezzo, è necessario perciò considerare anche degli oneri (a volte di grande impatto) che devono essere affrontati per l'acquisto, o l'utilizzo di quanto desiderato.

Un esempio tipico, a questo riguardo, è rappresentato dall'acquisto dell'abitazione; gli oneri aggiuntivi connessi a quest'operazione sono molti (Iva, Imposta di Registro, Imposta Ipotecaria, Imposta Catastale, onorario del Notaio e spese notarili), un insieme di voci che, oltretutto, cambia in funzione della destinazione dell'immobile e delle caratteristiche del venditore.

Infine, ricordiamoci: indebitarsi non è un'opportunità da non perdere assolutamente, ma una possibilità che ci viene offerta dal mercato per soddisfare esigenze importanti ed immediate.

Indebitarsi comporta dei rischi che aumentano all'allungarsi del debito e dell'importo richiesto inizialmente. Per questo motivo prima di affrontare un impegno di questo genere è opportuno valutarlo con attenzione e consapevolezza.

La messa in sicurezza: protezione, previdenza

Le necessità e le reti di protezione

In che epoca, in quale luogo e per quali esigenze sociali sono nate le prime forme organizzate di assistenza e come si sono sviluppate nel corso del tempo? Una veloce panoramica su alcune delle tappe principali del "Welfare State" ci aiuterà a capire meglio le logiche di protezione attuali.

Nell'età antica i primi aiuti assistenziali consistevano sostanzialmente in sostegni agli indigenti forniti da privati, ricchi e potenti, che davano una mano alle persone più povere come forma di magnanimità.

E' però con la diffusione del Cristianesimo, e con la sua concezione di carità di diritto, che comincia a diffondersi gradualmente l'abitudine a prestare interventi assistenziali e a sostituire la carità



spontanea da parte dei privati con forme organizzative più strutturate.

Nel 1601 la «Old poor law» inglese rende l'assistenza un obbligo: con Elisabetta I per la prima volta nella storia la povertà viene sottoposta a regolamentazione e controllo e la concessione dei sussidi subordinata al riconoscimento dello status di povertà. Riconoscimento che portava, di contro, ad accettare un ricovero forzato in veri e propri centri di internamento (i cosiddetti indoor relief).

Il tempo passa e con l'avvio della rivoluzione industriale nascono le prime forme assicurative sociali; allo Stato non si chiede più di utilizzare strumenti di natura repressiva ma di assicurare una minima forma di benessere ai cittadini.

Facciamo un salto in avanti di oltre duecento anni e arriviamo alla fine dell'ottocento quando Otto von Bismarck, primo cancelliere dell'impero tedesco, attuava tra il 1881 e il 1889 il primo sistema previdenziale al mondo, divenuto poi un modello per tutti gli altri Paesi.



Bismarck dà origine all'assistenza pubblica per la malattia, gli infortuni, l'invalidità e l'istituzione del diritto alla pensione per vecchiaia.

Da quel momento in avanti è un susseguirsi di nuove proposte: se tra il 1880 e la prima guerra mondiale vengono introdotti i sistemi obbligatori di assicurazione sociale nell'Europa continentale, dal 1925 al 1930, e dal 1935 al 1940 si assiste ad

una rapida evoluzione dei sistemi di Welfare nelle varie realtà nazionali. Arriviamo così al 1942, data importante che dà inizio alla storia contemporanea del Welfare State.

E' il 20 Novembre del 1942 e in Inghilterra viene fatta una proposta di riforma dell'assistenza sociale denominata *Social Insurance and Allied Services*, ben più nota come Rapporto Beveridge.

Con il Rapporto Beveridge tutti i cittadini sono titolari di un diritto a un livello minimo di sussistenza che

deve essere garantito dallo stato.

Lo Stato assistenziale si diffonde gradualmente in tutti i paesi industrializzati negli anni sessanta e settanta, in varie forme e con una maggiore o minore intensità. Andiamo ad esempio nel nord Europa: il modello di welfare scandinavo, detto universalista egualitario e presente nei Paesi del Nord e soprattutto in Svezia e in Finlandia, presenta i livelli più alti di spesa per la protezione sociale, considerata a tutti gli effetti un diritto puro e imprescindibile di cittadinanza. Le prestazioni

garantiscono una copertura universale e prevedono benefici economici in somma fissa, che vengono distribuiti automaticamente al verificarsi dei vari rischi. Oltre a questa base di protezione universalistica, i lavoratori occupati beneficiano di prestazioni integrative tramite schemi professionali obbligatori decisamente inclusivi: una libera economia di mercato che si combina con la presenza di uno Stato che punta alla massima eguaglianza sociale garantendo una serie di servizi pubblici (sanitari, assistenziali, formativi...) finanziati grazie ad un sistema tributario fortemente progressivo.

C'è poi il cosiddetto modello cileno. La dittatura di Pinochet, dell'11 settembre del 1973, è stato il primo esperimento, sulla pelle del popolo cileno,



del modello di «neoliberismo autoritario» che si è diffuso nel nuovo secolo. La situazione cilena offriva una condizione ottimale per dimostrare al mondo come il neoliberismo fosse la cura migliore per far uscire dalla crisi un paese come il Cile stremato da anni di recessione economica e di lotte sociali. Per questo, venne implementato un programma ambizioso di drastiche privatizzazioni. Lo Stato è sollevato dall'onere e dall'onore di prendersi cura dei cittadini, il mercato diviene l'interlocutore primario. Nel modello di Welfare State cileno si minimizza il ruolo dello stato nelle politiche sociali privatizzando l'assistenza pubblica e la previdenza pensionistica.

Andiamo nel mediterraneo dove, in paesi come Italia, Spagna e Portogallo viene offerto al capofamiglia (lavoratore) un elevato livello di protezione sociale; a lui spetta poi il compito di redistribuire le risorse all'interno della famiglia. Anche per via di una matrice culturale cattolica, la famiglia continua ad assolvere in questi paesi, e soprattutto in Italia, un compito rilevante. Lo Stato finisce qui per assumere un ruolo per lo più marginale: riconosce socialmente e legalmente la funzione regolativa delle reti sociali primarie, attivando meccanismi di protezione solo in seguito al loro fallimento.

Oggi, quindi, coesistono più modelli di welfare.

- **Bismarckiano:** protegge chi lavora e la sua famiglia; si costruisce essenzialmente con i contributi sociali versati dai datori di lavoro e dai lavoratori.

- **Universalista Beveridgeano:** qui lo Stato prevede un pavimento di base per tutti, il focus è sul cittadino come individuo.
- **Universalista egualitario:** tipico dei paesi scandinavi, si caratterizza per un approccio universalistico nel senso che la protezione sociale è intesa come un vero e proprio diritto di cittadinanza.
- **Modello Cileno:** qui, si minimizza il ruolo dello stato nelle politiche sociali privatizzando l'assistenza pubblica e la previdenza pensionistica
- **Familitico sudeuropeo:** prevalgono i trasferimenti monetari ad opera dello Stato. Si differenzia per attribuire alla famiglia (e soprattutto alla "grande madre italiana") uno spiccato ruolo di ammortizzatore sociale.

Ciascun paese, differente da ogni altro per storia, cultura e disponibilità economica, ha in sintesi elaborato nel corso del tempo le proprie reti di supporto e strategie assistenziali per garantire ai suoi cittadini delle condizioni di vita dignitose.

Così ha fatto anche l'Italia, trovando equilibrio in un sistema di Welfare State che prende da Bismarck l'approccio previdenziale e da Beveridge il modello universalistico di assistenza sanitaria gratuita a tutti i cittadini.

Le trasformazioni sociali, economiche e

demografiche degli ultimi decenni illustrate all'inizio del fascicolo, e le difficoltà a sostenere gli elevati costi dello stato sociale, hanno però portato ad un graduale e progressivo arretramento del welfare puramente statale e allo spostamento dalla tutela collettiva verso la responsabilità degli individui.

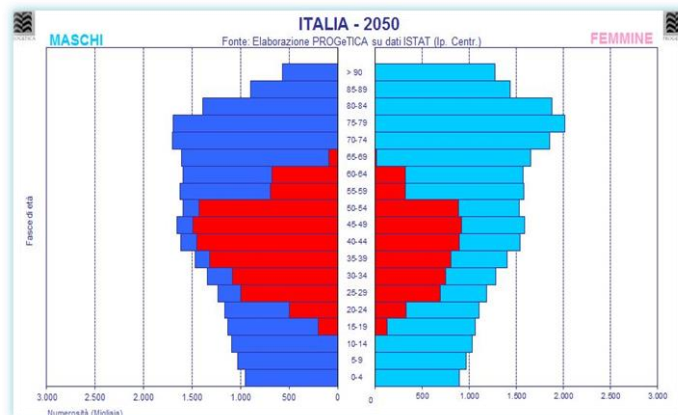
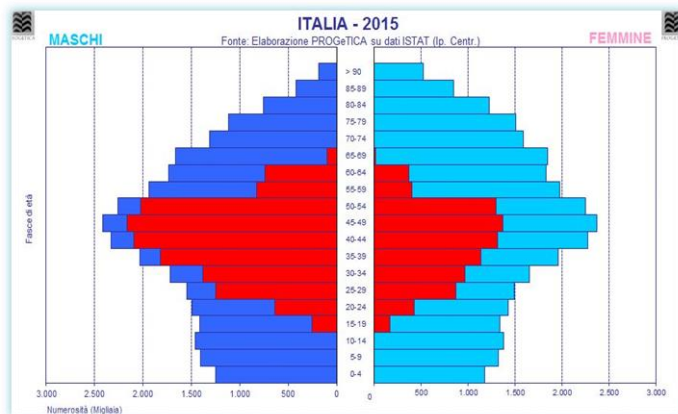
L'equilibrio di un sistema assistenziale dipende infatti in primo luogo dalla struttura per età della popolazione. Per poter avere una fotografia d'insieme della popolazione italiana, possiamo osservare il grafico definito piramide dell'età, che suddivide la popolazione per fasce di età (e per genere).

Confrontando la piramide del 2015 con quella del 2050 si possono immediatamente comprendere i motivi che generano l'insostenibilità del sistema assistenziale e pensionistico pubblico. Oggi viviamo in un Paese con pochi lavoratori (in rosso) in



confronto alla popolazione intera e dunque con imposte sul reddito e contributi previdenziali scarsi in rapporto alle necessità di istruzione, assistenza, sicurezza, previdenza pensionistica. L'immagine che raffigura la popolazione nel 2050: l'Italia di allora sarà, se non succede nulla di particolare, un paese con pochi giovani, pochi lavoratori, molti anziani in pensione, e talora bisognosi di spesa sanitaria connessa all'invecchiamento. Gli esiti sono chiari. La ricerca di soluzioni efficaci al sostentamento del sistema assistenziale e previdenziale riguarda l'Italia, ma non solo. Da qui il susseguirsi di proposte, compromessi e strategie politiche, più o meno drastiche e condivisibili. Ultima in ordine cronologico è la riforma delle pensioni approvata di recente dal Governo Inglese e spinta con determinazione dal Primo Ministro James Cameron.

Oggi in Inghilterra chi ha più di 55 anni può andare in pensione incassando l'intero ammontare dei contributi previdenziali accantonati senza doverli lasciare al suo "pension provider", che garantiva in cambio una erogazione annuale per tutto il resto della vita. Inutile sottolineare l'estrema rischiosità della manovra. Quando il governo presentò nel 2014 il progetto per "la più grande riforma pensionistica da 100 anni" il ministro delle Pensioni Steve Webb disse infatti che ogni persona che si ritirava dal lavoro avrebbe potuto, se lo desiderava, acquistare una Lamborghini. Il rischio? I nuovi pensionati potrebbero veramente cominciare a guidare auto sportive e togliersi altre soddisfazioni, senza avere più i soldi necessari per vivere... Certo, il governo inglese prevede appositi programmi educativi volti a rendere consapevoli i cittadini delle conseguenze di una scelta così impegnativa, ma questo sarà sufficiente?



Lasciamo l'Inghilterra, e andiamo in Giappone, paese che in fatto di longevità batte tutti. Durante un convegno tenutosi a Roma e organizzato dalla Fondazione Italia-Giappone e dall'ambasciata, per parlare del nuovo progetto economico giapponese, detto "Abenomics", il ministro dello sviluppo giapponese Akira Amari in un video-messaggio ha espresso una posizione alquanto inattesa, ipotizzando una società in cui si lavora per tutta la vita e la cancellazione della pensione legata alle età.

Insomma, il tema è chiaro. Contare solo sul supporto del sistema pubblico è ormai, per tutti, «anacronistico».

Ognuno deve cominciare a pensare alla tutela del proprio presente e del proprio futuro e mettere in atto tutto ciò che serve per vivere al sicuro.

La ridefinizione della suddivisione della responsabilità tra Stato e cittadini non va però aggirata ma colta come una sfida, ovvero come occasione per ripensare virtuosamente il rapporto tra pubblico e privato, per innovare e riqualificare le forme di tutela e sostegno alla persona.

La ridefinizione dei modelli di welfare può essere affrontata individuando un modello di Welfare Comunitario che preveda la partecipazione attiva di tutte le forze sociali, ossia la costruzione di una Rete partecipata da diverse componenti della società (Pubblica Amministrazione, volontariato, associazionismo, imprese, famiglie, produttori e intermediari del mercato) per il benessere delle persone.

Ma cosa significa dare benessere alle persone?

Proporre una definizione univoca di benessere non è un'impresa semplice; se a livello intuitivo può sembrare un concetto di facile spiegazione, si tratta in realtà di un termine che è stato via via colmato di significati differenti e a volte distanti tra loro e che è, ancora oggi, in continua evoluzione.

Il primo indicatore di misura del benessere è dato dal PIL pro capite che, nato negli anni '30, ancora si impone nelle analisi più superficiali. Da allora il PIL ha assunto una posizione primaria, sia come analisi economica sia come guida delle decisioni politiche, e viene ancora oggi proposto all'opinione pubblica come misura della ricchezza materiale e quindi del benessere di un paese.

Il problema dell' "indicatore PIL", misurabile, nasce tuttavia dal fatto che il benessere di una nazione non può essere legato ad una misurazione della ricchezza prodotta.

«Con troppa insistenza e troppo a lungo, sembra che abbiamo rinunciato alla eccellenza personale e ai valori della comunità, in favore del mero accumulo di beni terreni. ... Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l'intelligenza del nostro dibattere. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Robert Kennedy

Nel corso degli anni sono stati pubblicati moltissimi studi sull'individuazione di misure di benessere alternative al PIL e le iniziative nazionali e internazionali a corredo sono moltissime. Tra queste il Bes Italiano, proposto da Istat.

Nello specifico ci piace citare il tentativo dell'OCSE di confrontare lo stato di benessere dei popoli europei tramite il suo "Better Life Index".

Con il "Better Life Index", l'OCSE misura la partecipazione del singolo alla vita del suo territorio.

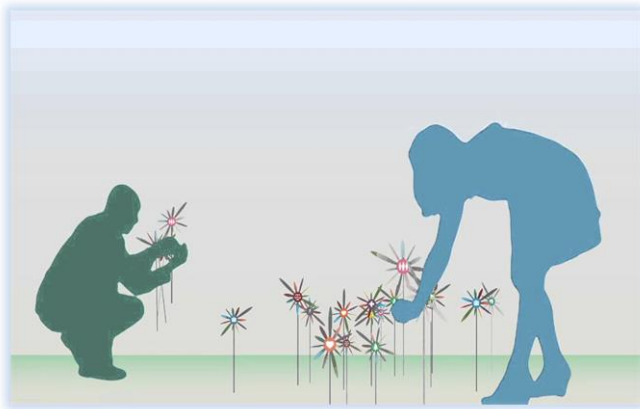
L'indice si compone di undici dimensioni e prende in esame anche fattori che non riguardano aspetti puramente economici: misura il possesso di un'abitazione, considera il reddito, il lavoro, la qualità delle relazioni sociali, l'istruzione, l'ambiente, la governance, la salute, la qualità della vita percepita, la sicurezza e il rapporto lavoro-vita.

In questi termini è evidente l'impatto positivo che una pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale può generare su alcune specifiche

aree del benessere del cittadino.

Ad esempio, potersi permettere uno spazio abitativo dignitoso, avere le risorse economiche necessarie all'acquisto, trovare corrette strategie di indebitamento, proteggere un eventuale mutuo in corso da qualsiasi in previsto.

O ancora, avere le risorse economiche sufficienti e necessarie per permettere ai propri figli di studiare e formarsi adeguatamente, proteggere sé e i propri cari dalle conseguenze di eventi che possono mettere a repentaglio la salute, riuscire a risparmiare e mettere da parte risorse necessarie a raggiungere i propri obiettivi di vita, essere più soddisfatti, e così via.



Come proteggere il proprio futuro? La gestione della vita dopo il lavoro

Non c'è dubbio, nessuno desidera invecchiare, indebolirsi ed essere definito dalla società "un anziano". Nel pensiero comune chi lavora conta, partecipa alla costruzione di ricchezza, ha pieno diritto di cittadinanza, è un cittadino con giudizio complessivo positivo; chi non lavora, invece, è talora considerato un peso.

Ma è proprio così? Invecchiare non è un male, non è un percorso a ostacoli da evitare o ancor peggio subire; al contrario. Se negli anni '50 una persona di oltre sessant'anni veniva considerata anziana, ora le cose sono molto cambiate: oggi a 65 anni si è considerati, da un punto di vista biologico e sociodemografico, "poco più che adulti". C'è quindi tutto il tempo per progetti e desideri.

Gli anni della pensione possono riservarci aspetti del tutto inattesi e positivi: perché la vita è un valore, la longevità un traguardo sociale e



scientifico cui tendere, la pianificazione della nostra vecchiaia una appassionante sfida individuale. Ecco perché dovremmo fermarci tutti un attimo e pensare alla nostra pensione.

Una suggestione su tutte...

Lo sapevi che negli ultimi 200 anni della nostra storia la vita media dell'uomo si è allungata di oltre una volta e mezza, molto più di quanto qualsiasi esperimento di laboratorio sia mai riuscito a fare con topi e moscerini? Va da sé che se si allunga la vita, si allunga anche la vita in pensione, che attualmente rappresenta circa un terzo dell'età adulta; un periodo lunghissimo da progettare con grande cura. Ti stai preparando? Avrai a disposizione le risorse economiche che occorreranno?

Forse tu non lo ricorderai, ma nel 1992 il Governo Amato per la prima volta fu costretto, per via dei conti in disordine del bilancio pubblico e del progressivo invecchiare della società, ad avviare una riforma che, per la prima volta, agiva imponendo vincoli, allungando l'età pensionabile, modificando i parametri utilizzati per fare i calcoli.

Pochi anni più tardi, nel 1995, vennero rivoluzionati i sistemi di calcolo privilegiando l'equilibrio economico del sistema pensionistico (la messa in sicurezza dell'INPS) all'adeguatezza delle prestazioni (importi dell'assegno dei futuri pensionati).

Ad oggi in Italia i versamenti alle previdenze pubbliche sono obbligatori, e nel caso in cui si maturino i requisiti previsti dalla legge, danno luogo a prestazioni pensionistiche vitalizie.

In sintesi, la pensione di cui disporremo dipenderà da ognuno di noi e sarà in larga misura definita da quanto contribuiamo (versiamo), da quanto tali versamenti si rivalutano e da come l'esito di queste due componenti si trasformerà in pensione.

La formula di calcolo è Montante (ossia la somma dei contributi che vengono rivalutati) diviso la speranza di vita (tramite i coefficienti INPS relativi all'età di pensionamento). I coefficienti di trasformazione sono valori, utilizzati nel sistema contributivo, che traducono in pensione annua il montante contributivo accumulato dal lavoratore nel corso della sua vita lavorativa. Si tratta di parametri variabili a seconda dell'età anagrafica alla quale il lavoratore consegue la prestazione previdenziale.

Per comprendere meglio il funzionamento di questo meccanismo, definito "equità attuariale" facciamo un esempio.

Anno	Reddito	Contributi
1	10.000	3.300
2	10.690	3.528
3	11.380	3.755
4	12.070	3.983
5	12.760	4.211
6	13.450	4.439
7	14.140	4.666
8	14.830	4.894
9	15.520	5.122
10	16.210	5.349
11	16.900	5.577
12	17.590	5.805
13	18.280	6.032
14	18.970	6.260
15	19.660	6.488
16	20.350	6.716
17	21.040	6.943
18	21.730	7.171
19	22.420	7.399
20	23.110	7.626
21	23.800	7.854
22	24.490	8.082
23	25.180	8.309
24	25.870	8.537
25	26.560	8.765
26	27.250	8.993
27	27.940	9.220
28	28.630	9.448
29	29.320	9.676
30	30.000	9.900
somma contributi		198.046

Un dipendente che ha reddito iniziale di 10.000 euro e finale di 30.000 euro versa un terzo del reddito in contributi previdenziali per 30 anni e va in pensione a 65 anni.

Al termine della vita lavorativa avrà maturato 198.046 euro.

Coefficienti di trasformazione Triennio 2016-2018		
età di uscita	divisori	valori
57	23,55	4,246%
58	22,969	4,354%
59	22,382	4,447%
60	21,789	4,589%
61	21,192	4,719%
62	20,593	4,856%
63	19,991	5,002%
64	19,385	5,159%
65	18,777	5,326%
66	18,163	5,506%
67	17,544	5,700%
68	16,922	5,910%
69	16,301	6,135%
70	15,678	6,378%

**Esito
dell'esempio**

**Pensione =
€ 198.046/18,777 =
€ 10.547**

**(35% circa rispetto
all'ultimo reddito)**

A questo punto viene da domandarsi: quantità e tempo di entrata in pensione sono “dati per certi”? No, la pensione è letteralmente immersa nel concetto di “variabilità”.

Vediamo quali sono le variabili, e dunque i “rischi” che oggi rendono incerti tempi e misure delle prestazioni; di seguito ne analizzeremo tre, i più importanti, ossia quelli che possono influire radicalmente sugli esiti delle stime previdenziali.

- **Il rischio contributivo**

La nostra storia lavorativa può prevedere buchi contributivi, pause e momenti di disoccupazione, con diverse dinamiche salariali: tutti questi elementi possono influenzare sia la data di pensionamento, sia l'importo che si riceverai.

Se, infatti, la pensione si crea a partire dai contributi, ogni variazione dei contributi genera una variazione della prestazione finale. Così, periodi di inoccupazione saltuaria quando si è giovani, periodi di non lavoro per maternità (al



di fuori di quelli che sono tutelati previdenzialmente), lavori interrotti prima dell'età della pensione stabilita generano grandi differenze sulla pensione finale.

- **Il rischio finanziario.**

I contributi versati all'INPS vengono annualmente rivalutati in funzione dell'andamento dell'economia italiana (il PIL): il nostro “quanto” può dunque risentire delle recessioni e della scarsa crescita.

A seconda dell'andamento dell'economia italiana da oggi al momento della nostra pensione, l'importo del nostro assegno pensionistico potrà essere più o meno sostanzioso.

- **Il rischio demografico.**

Sia il momento del pensionamento che l'ammontare dell'assegno pensionistico sono influenzati dall'allungamento della speranza di vita registrato da ISTAT: più si vive a lungo, maggiore sarà l'età di pensionamento e minori i coefficienti di trasformazione in rendita vitalizia, quei numeri che come abbiamo visto, moltiplicati per il “capitale contributivo”, stabiliscono quanta pensione potrai avere ogni anno.

La consapevolezza sulla propria situazione rende i cittadini forti, e li mette in condizione di agire per tempo. Per questo, il consiglio è quello di confrontarsi con il proprio operatore e verificare la comprensione delle ipotesi e gli esiti delle comunicazioni di INPS.

Un aspetto ci preme rimarcare. Se è vero che in questi ultimi anni ci sono state restituite molte responsabilità che un tempo erano assunte dai sistemi di welfare pubblici, questo non significa arrendersi ma semplicemente prendere in mano il proprio futuro e attivarsi per inaugurare un periodo di vita lungo e affascinante, quello che seguirà alla fine del lavoro.

E se stai pensando "Sono molto giovane, ci ragionerò più avanti" ricorda che prima si inizia a riflettere sul proprio futuro, minore sarà il versamento ad una forma di previdenza integrativa necessario. Il tempo, da un lato, e i mercati finanziari, dall'altro, sono infatti due importanti alleati su cui può contare un giovane che oggi entra nel mondo del lavoro per migliorare il proprio futuro.

Pensa che, per ottenere una pensione di scorta di 1.000€ in più al tempo della pensione, un trentenne dovrebbe investire circa 211€ mensili in linea bilanciata. E un cinquantenne? Per avere la stessa integrazione dovrebbe investire 702€...

Come proteggere il proprio presente? Le dimensioni dei rischi e i modi per trasferirli

Proteggere il proprio futuro, la propria vecchiaia in pensione è importante, ma non bisogna dimenticarsi dei rischi che si corrono tutti i giorni. Quello di proteggersi dai rischi è uno dei bisogni più lontani, antichi e primari dell'uomo. Ne è prova il fatto che le prime e più antiche forme di

assicurazione risalgono proprio all'Antico Egitto: nel 2700 A.C. viene infatti istituita la prima Cassa mutua per le spese funebri dei tagliapietre. Ma il concetto di assicurazione vero e proprio nasce un po' più tardi.

E' nel 1300 che si sviluppa quella che può essere considerata la prima forma assicurativa, il cui scopo era quello di proteggere le merci che viaggiavano per mare. Come avrai studiato a scuola, la navigazione in epoca medievale era infatti



un'attività molto avventurosa: barche cariche di mercanzie partivano affrontando il rischio di tempeste ed altri eventi che avrebbero potuto mettere a rischio la buona sorte del viaggio.

Dalla nascita delle prime assicurazioni è passato moltissimo tempo. E con il tempo i rischi sono cambiati, non provengono più dal mare e, come abbiamo visto, sono sempre più complessi per via dei repentini mutamenti economici e sociodemografici.

La famiglia italiana, che sappiamo essere più articolata ma anche fragile, ha bisogno di poter

contare su flussi economici continui, qualunque cosa accada. La perdita di un portatore di reddito o con responsabilità economiche e affettive in famiglia, o la sua improvvisa inabilità, sono in tal senso due dei rischi più gravi che si possano verificare.

Certo, pensare a questi temi non è affatto facile...molto meglio ragionare sul futuro o sugli obiettivi di vita importanti.

Nascondersi però non conviene.

Prendendo ad esempio il rischio di premorienza, l'INPS in caso di bisogno garantisce al cittadino un assegno pensionistico a supporto dei familiari del lavoratore, la cosiddetta pensione superstiti. Un contributo sicuro, a patto che vi siano i requisiti...

Non tutti infatti ad esempio sanno che, per avere diritto alla pensione superstiti, è necessario che il lavoratore abbia almeno 15 anni di contributi oppure sia assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di morte. Inoltre, possono beneficiarne solamente il coniuge, i figli, i nipoti minori (se a

carico dei nonni deceduti), i genitori (se non ci sono le tre categorie precedenti), fratelli e sorelle (se non ci sono le quattro categorie precedenti).

Infine, se il superstite che percepisce la pensione possiede altri redditi, la pensione viene ridotta. Ragionamenti e limitazioni simili avvengono nel caso in cui il rischio considerato sia quello dell'inabilità permanente.

Il pensiero comune secondo cui «se mi accadesse qualcosa, potrei contare sull'aiuto dello Stato» deve quindi essere gestito con estrema cautela.

Lo Stato ci aiuta ma, per motivi di sostenibilità del sistema assistenziale complessivo, non aiuta tutti, e questo va ricordato. Se ci sono i requisiti richiesti il cittadino avrà comunque diritto ad una prestazione economica ma, anche qui, è bene essere consapevoli degli importi medi previsti. Le prestazioni economiche garantite dal sistema pubblico in caso di invalidità o premorienza sono infatti decisamente esigue, se rapportate alle esigenze derivanti dal rischio. A fine 2012 l'importo medio mensile in caso di invalidità permanente si fermava a circa 660 euro per invalidità e a circa 640 euro premorienza, con forti differenze in relazione al genere del richiedente.

Sufficiente a coprire i costi per le cure e il sostentamento della propria famiglia?

In sintesi, l'uomo ha sviluppato strutture sociali solidaristiche e mutualistiche che mitigano i rischi utilizzando proprio la solidarietà.

E' il tema del capitale sociale, che ha nelle previdenze ed assistenze pubbliche e private il suo cardine. Il mercato assicurativo svolge dunque una



funzione insostituibile e non assimilabile a quella svolta da chi produce beni o servizi individuali. La rete mutualistica rende infatti tutti noi un po' più forti.

La pianificazione e la necessità di un consulente

Problemi e pericoli del «fai da te»

Pianificare è importante, ma è importante farlo con tranquillità e sicurezza, assieme a professionisti competenti e preparati. I benefici che si possono infatti ottenere da un percorso di pianificazione sono ben documentati da una serie di ricerche internazionali. Ad esempio, è stato ampiamente dimostrato che le persone che si avvalgono del supporto e dell'accompagnamento di un "consulente":

- ✓ riescono ad assicurarsi un tasso maggiore di successo nel conseguire i propri obiettivi, rispetto a coloro che "fanno da sé" o si consultano con amici o familiari oppure traggono indicazioni dalla stampa specializzata;
- ✓ possono incrementare nel tempo la propria ricchezza in maniera significativa, rispetto a coloro che non hanno una figura professionale di riferimento;
- ✓ sono più fiduciose, più sicure, hanno migliori prospettive future, maggiore autostima e felicità e sono più soddisfatte della propria

condizione finanziaria, rispetto a coloro che non utilizzano consulenti.

In questa prospettiva ti proponiamo un breve decalogo sui pericoli che possono incontrare le persone che scelgono di "far da sé".

Attenzione quando dici ...	Ricorda che...
<i>Vivo alla giornata. Oggi è oggi. Domani si vedrà!</i>	<i>"Tutti dovremmo occuparci del futuro, perché là dobbiamo passare il resto della nostra vita."</i> Franklin Kettering
<i>I miei obiettivi? Sono semplicemente sogni.</i>	<i>"Un obiettivo è un sogno con una scadenza."</i> Napoleon Hill
<i>Spendo e spando di qua e di là. Mi godo la vita!</i>	<i>"Un soldo risparmiato è un soldo guadagnato."</i> Benjamin Franklin
<i>Amo rischiare. Ho il senso dell'affare!</i>	<i>Proteggiti dai rischi immediati, investi quel che resta.</i>
<i>Non voglio rischiare nulla. Il rischio è un pericolo!</i>	<i>"Nella vita ci sono rischi che non possiamo permetterci di correre e ci sono rischi che non possiamo permetterci di non correre."</i> Peter F. Drucker
<i>Lo desidero. Non posso farne a meno. Mi indebito!</i>	<i>"Spesso ci indebitiamo con il futuro per pagare i debiti con il passato."</i> Kahlil Gibran
<i>Lo farò domani...</i>	<i>"Tu puoi rimandare, ma il tempo non lo farà"</i> Benjamin Franklin
<i>Pensare alla mia protezione mi fa paura, ma investire mi emoziona!</i>	<i>"Il vantaggio delle emozioni è che ci traviano."</i> Oscar Wilde
<i>Cosa farò domani? Non lo so...non ho ancora fatto un piano!</i>	<i>"Per chi non sa dove andare qualsiasi strada è buona."</i>
<i>Non ho bisogno d'aiuto! Posso far da me!</i>	<i>Non giocare ad un gioco dove non si conoscono le regole... Scegliere di avere come partner un pianificatore professionale può esserti di aiuto!</i>

Perché è importante la pianificazione del proprio progetto di vita?

Il tempo è come la moneta: si può consumare o investire. Ed investire nel tempo significa fare in modo che, dopo aver lavorato per produrre ricchezza, la ricchezza lavori per noi.

Allinarsi con il tempo e pianificare significa quindi aumentare significativamente le probabilità di raggiungimento dei nostri obiettivi.

La forza sta nella legge della capitalizzazione composta, ossia il continuo reinvestimento degli interessi che consente una crescita esponenziale delle risorse...

Un esempio per cogliere tutta la sua importanza. Se viene piegato un foglio da 1 mm di spessore, si ottiene uno spessore di 2 mm. Se la medesima operazione viene ripetuta, alla seconda volta si ottiene uno spessore di 4 mm, poi di 8 mm e così via. Ma attenzione: dopo 10 volte lo spessore diventa di oltre mezzo metro, dopo 20 volte oltre mezzo chilometro, dopo 30 volte oltre 500 chilometri. E dopo sole 48 volte si può coprire quasi la distanza dalla terra al sole (140 milioni di km). Se applichiamo questo concetto all'investimento, il reinvestimento dell'interesse nel tempo può essere equiparato a piegare il foglio più volte... Ciò accade se il tempo viene "investito". Questo tema è davvero sorprendente. Ad esempio, rispondi a questa domanda: quale alternativa preferisci tra: a) ricevere 10.000 € al giorno per 30 giorni; b) ricevere, a partire da 1 centesimo, il raddoppio del valore per ciascuno dei 30 giorni (1, 2, 4, 8, ...).



Si sarebbe tentati di rispondere: l'alternativa a), in quanto si incamererebbe una somma pari a 300.000 €. Purtroppo, la scelta sarebbe davvero errata! Grazie al raddoppio del valore in ciascun giorno, dopo 30 giorni l'alternativa b) porterebbe a ricevere ben 5.368.709 €! Ciò per l'effetto della capitalizzazione composta nella quale si "investe nel tempo"...

Se invece il tempo viene "consumato", rimandando le decisioni e non investendo per tempo, i danni che si potrebbero causare sono molto maggiori di quelli che possono essere causati da una pessima consulenza finanziaria. Valutiamo bene i costi potenziali con un esempio. Supponiamo che un risparmiatore 20enne punti a realizzare una somma di 100.000 euro a 65 anni. Con un tasso di rendimento costante del 5% annuo potrà raggiungere l'obiettivo investendo circa 50,8 euro al mese. Un risparmiatore 50enne, con lo stesso obiettivo, dovrà però versare, nelle stesse condizioni circa 376 euro al mese!

E' evidente che per il primo risparmiatore, che utilizza al meglio il tempo, l'impresa è più facile. Per il secondo invece può diventare impossibile. Ciò significa che prima pianifichiamo, meno risorse dovremo impiegare a parità di condizioni ed obiettivo.

Questo comportamento previdente è generalmente disatteso. Spesso dai risparmiatori più giovani. Naturalmente questo è comprensibile: dopo tutto, quale differenza c'è nel rimandare le proprie decisioni d'investimento? Ebbene la differenza può essere straordinariamente consistente, anche solo di un anno, e soprattutto più dannosa per i risparmiatori più giovani. Ad esempio, se il nostro risparmiatore ventenne decidesse di investire 100 € al mese, il risultato finale a 65 anni sarebbe di 196.792 €. Ma se rimandasse la decisione di appena 1 anno, per effetto della capitalizzazione composta, realizzerebbe 186.247 euro. Un anno (1/45 ossia il 2,2% del tempo) verrebbe a costare ben 10.545 € contro 1.200 € consumati. Una bella differenza, vero?

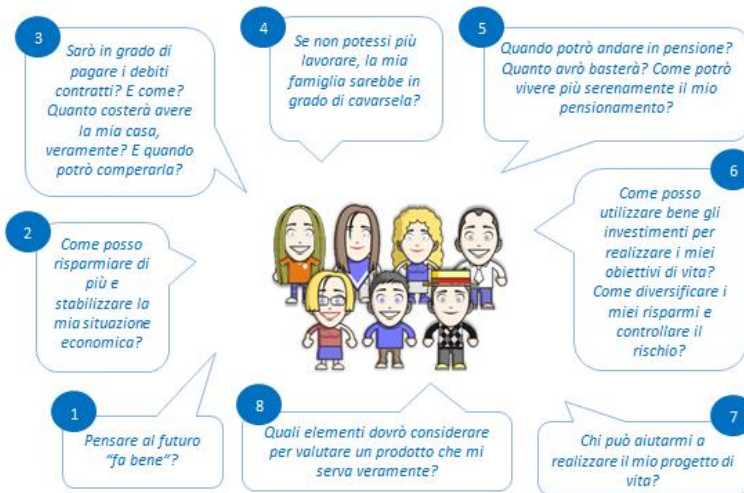
L'educazione finanziaria efficace

Cosa si intende con "educazione finanziaria"? Gli attuali programmi di "educazione finanziaria" sono riconducibili a diverse categorie: esiste «un'educazione che tutela» che viene fornita dalle istituzioni di vigilanza e controllo e che aiuta i cittadini a comprendere le tutele normative e a non subire trattamenti iniqui.

E' diffusa l'educazione finanziaria che addestra su tipologie di prodotti (es: polizze vita, fondi comuni, fondi pensione); questo servizio è solitamente offerto da associazioni e mercato bancario, finanziario ed assicurativo e si pone l'obiettivo di spiegare ai cittadini come funziona una categoria di soluzioni, aiutandolo a distinguerne una da un'altra. Il rischio, in questi casi, è che si violi il codice del consumatore, che impone rigida separazione tra educazione e promozione, anche indiretta, dei prodotti. L'educazione finanziaria può inoltre essere uno strumento di alfabetizzazione rituale che dà spiegazioni sui mercati, sui prodotti e fornisce basi finanziarie. Le misurazioni di efficacia evidenziano in questi casi che i cittadini talora peggiorano il proprio comportamento dopo i corsi perché acquisiscono falsa consapevolezza di poter far da sé. L'educazione finanziaria deve dunque fare altro partendo innanzitutto dai bisogni reali dei cittadini.

Le domande che tutti noi ci poniamo non riguardano aspetti tecnici o astratti ma le "cose della vita" reali e concrete.

Non desideriamo e non ci immedesimiamo in prodotti assicurativi, previdenziali, finanziari, ma semplicemente cerchiamo risposte ai nostri bisogni. Ciò che conta sono gli obiettivi di vita, lo stato di salute della famiglia, la protezione degli affetti. Poco importa se è l'investimento a permettere il raggiungimento di obiettivi di vita importanti (come lo studio dei figli, l'acquisto della seconda casa, lunghi viaggi....) o se è tramite strumenti assicurativi



o previdenziali che si può mettere al sicuro la famiglia o la sua vita in pensione.

Quando il Welfare pubblico non può operare solamente con risorse dirette, può quindi creare nuove reti sociali che aiutino il cittadino ad essere consapevole dei propri rischi, dei propri bisogni, degli obiettivi di vita e delle modalità con cui si può pianificare la vita economica presente e futura, assicurando a sé e ai propri cari benessere economico e sicurezza sociale.

Tra le modalità per dare maggiore stabilità al destino economico dei cittadini e dei lavoratori, vi è quella di sviluppare programmi di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, focalizzati sui bisogni, finalizzati a prevenire rischi e creare le condizioni ottimali per la realizzazione dei progetti di vita, personali e familiari. Si tratta, in pratica, di aiutare le persone ad avere una corretta e consapevole gestione del risparmio, dei debiti, delle sicurezze economiche.

La finalità di un'educazione finanziaria efficace è quindi proprio quella di aiutare le persone a:

- ✓ **gestire il proprio denaro:** ossia tenere sotto controllo il proprio conto economico, in particolar modo relativamente ai consumi e agli impegni finanziari nonché sviluppare strategie per massimizzare il risparmio;
- ✓ **pianificare:** sviluppare la capacità di identificare obiettivi di vita per sé e per la propria famiglia, proteggere i propri cari, organizzare la fase del ritiro del lavoro uniformando il proprio comportamento al metodo della pianificazione;
- ✓ **cercare supporto:** individuare perché, dove e quando poter usufruire dei servizi di consulenza e supporto da parte di un operatore qualificato e sviluppare capacità di discriminazione per valutare la professionalità degli operatori e riconoscere la qualità della consulenza e delle informazioni ricevute;
- ✓ **fare delle scelte:** valutare criticamente le offerte dei prodotti in funzione della coerenza e della adeguatezza nel soddisfare le proprie esigenze e raggiungere i propri obiettivi.

Nel marzo 2010 il governo inglese ha lanciato il servizio di consulenza gratuita "Money Advice Service", un servizio pubblico imparziale, finalizzato a offrire sostegno e guida alle persone nella presa di decisioni.

Il servizio non prevede la diffusione di informazioni di prodotto, ma si concentra sulla necessità di rendere il cittadino consapevole dei propri bisogni e in grado di riconoscere le tipologie di soluzione più coerenti al raggiungimento dei suoi obiettivi di vita.

Nel corso degli anni il programma è stato monitorato e sono stati resi pubblici gli esiti.

Oltre a migliorare il proprio benessere economico, i cittadini che hanno usufruito del servizio sono risultati essere "più felici", grazie ad una nuova capacità di controllo delle proprie finanze.

A partire dall'esperienza inglese, è nato e si è sviluppato a Milano il progetto di educazione finanziaria di qualità per i cittadini, all'interno del progetto "Welfare Finanziario Comunitario".

Dal 2013 hanno partecipato al percorso di Educazione finanziaria le prime collettività, cittadini e lavoratori che fanno parte dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute del Comune di Milano, di INAIL Lombardia, di Milano Ristorazione, di IKEA, del MOiCA, Movimento italiano delle Casalinghe, di UNI.

Nel 2015 è stato avviato il percorso per i dipendenti del Comune di Milano ed è partito un percorso sperimentale in vasta scala, aperto a cittadini e lavoratori e poi all'intera città.

I momenti dell'incontro con il Consulente finanziario

Il processo di pianificazione è sequenziale ed è costituito da 6 fasi che, durante la relazione tra utente e pianificatore, sono ripercorse ripetutamente nel tempo.

La prima fase: "Definire la relazione professionale"

Nella prima fase dell'incontro l'operatore si presenta e consegna una comunicazione informativa nella quale sono riportati i suoi dati anagrafici, gli elementi identificativi della società per cui lavora, gli estremi di iscrizione all'Albo, le sue qualifiche e l'esperienza professionale maturata. Successivamente descrive l'obiettivo e le modalità del servizio di pianificazione finanziaria offerto, le modalità di remunerazione, qualsiasi elemento di conflitto di interesse, e gli impegni alla riservatezza circa le informazioni acquisite. Presenta quindi le principali regole di comportamento a tutela del cliente ed espone i suoi diritti riportati nella Carta dei diritti dei risparmiatori realizzata da Anasf, affinché le loro scelte siano consapevoli e responsabili e siano sempre garantite e tutelate.

La seconda fase: "Acquisire le informazioni dall'utente e definire obiettivi ed aspettative"

Nella seconda fase dell'incontro l'operatore supporta il cliente nella quantificazione delle necessità economiche e finanziarie relative agli eventi vitali futuri del suo ciclo di vita, identificando le esigenze e gli obiettivi, opportunamente quantificati, con le relative scadenze temporali e priorità. Quindi quantifica lo stato patrimoniale ed il conto economico personale e familiare, attuale e prospettico, quantificando le risorse a disposizione per la pianificazione finanziaria, ossia le attività finanziarie ed il risparmio, eventualmente



ottimizzando il conto economico mediante lo strumento del budgeting.

Infine ricava gli elementi rilevanti attinenti alla gestione del rischio (finanziario e demografico) ed i dati relativi alla tolleranza del rischio finanziario ed acquisisce i documenti importanti per la pianificazione.

La terza fase: “Analizzare e valutare lo status finanziario dell’utente”

L’operatore deve identificare e rappresentare, in maniera comprensibile, i punti di forza e di debolezza della situazione economica e finanziaria, attuale e prospettica, affinché si possa procedere allo sviluppo di una pianificazione all’interno di un quadro globale di stabilità. Per questo motivo deve effettuare una analisi complessiva e congiunta del conto economico e dello stato patrimoniale, valorizzare le previdenze pubbliche, complementari e private di cui si potrà disporre ed elaborare le informazioni mediante regole razionali, obiettive, trasparenti (documentabili, comunicabili e prive di ambiguità lessicali).

Questa operazione va fatta considerando i probabili cambiamenti futuri previsti, in funzione della dinamica del ciclo di vita familiare.

La quarta fase: “Sviluppare e presentare il piano finanziario”

Successivamente l’operatore si incontra di nuovo con il cliente e propone una documentazione che descrive il piano finanziario elaborato, nonché eventuali alternative di soluzione individuate. Inoltre l’operatore fa comprendere al cliente le metodologie utilizzate per elaborare il piano finanziario per supportarlo nell’acquisizione dei suoi obiettivi e spiega il perché le soluzioni elaborate sono adeguate.

A questo punto dettaglia una lista di raccomandazioni relativamente alle soluzioni da implementare, acquisisce le sue indicazioni ed eventualmente riformula il piano in base ai feedback ricevuti.

La quinta fase: “Implementare il piano finanziario”

Nella quinta fase dell’incontro l’operatore produce una documentazione nella quale si descrive l’esito del confronto con il cliente e specifica, per ciascuna raccomandazione presentata nel piano finanziario, la decisione del cliente.

Le raccomandazioni proposte possono essere accettate, modificate, differite o rifiutate, laddove l’operatore evidenzierà, in maniera trasparente, le conseguenze delle decisioni sugli obiettivi e sullo status economico-finanziario.

Assunte le decisioni del cliente, l'operatore lo assiste direttamente e/o indirettamente, nella realizzazione delle raccomandazioni, supportandolo nella sottoscrizione dei prodotti e dei servizi finanziari, assicurativi e previdenziali.

La sesta fase: "Monitorare il piano finanziario e la relazione professionale"

L'operatore in seguito alla implementazione del piano deve ridefinirlo nel tempo, ripetendo il processo di pianificazione dall'inizio ed eventualmente, se necessario, effettuare interventi correttivi relativamente a tutte o parti delle fasi precedentemente descritte. La ricorsività della pianificazione, da effettuarsi ordinariamente sulla base di una calendarizzazione definita e comunque

almeno annuale, dovrebbe assimilare tutte le modifiche derivanti dalle diverse fonti di variazioni relative all'utente, al contesto normativo, ai mercati, alle tipologie di prodotti in maniera che le condizioni di adeguatezza del piano vengano mantenute nel tempo.

Ogni attività di monitoraggio si deve concludere con la produzione di un

documento che aggiorna l'elenco delle raccomandazioni evidenziando l'accettazione, il rinvio o il rifiuto da parte dell'utente. Inoltre, qualora si evidenzino scostamenti significativi, in seguito a eventi rilevanti e impattanti sulla pianificazione, è necessario un riallineamento straordinario della pianificazione.

Abbiamo così concluso il nostro tragitto nel mondo della pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. Ciò che speriamo di averti trasmesso attraverso queste pagine è un po' di consapevolezza in più e l'importanza di pensare e prenderti cura sin da subito del tuo presente e del tuo futuro. E ora, buon Viaggio!



*Il presente fascicolo è stato realizzato da Progetica,
società certificata per l'erogazione di un servizio di educazione finanziaria secondo la norma tecnica
UNI 11402:2011, UNI ISO 29990 per la formazione non formale e ISO 9001.
I contenuti del fascicolo sono coerenti con la norma tecnica di qualità UNI 11402:2011
“Educazione finanziaria del cittadino - Requisiti del servizio”.*



economic@mente[®]
METTI IN CONTO IL TUO FUTURO

ANASF



ECONOMIC@MENTE: MANUALE DI ISTRUZIONE PER IL FUTURO

